

37 *Deposition de Luca Corvato mandato per explorar in Hongaria per il Locotenente di la patria di Friul, ritornato a di . . . Octubrio 1521 a Udene.*

In me ne andai prima dove si ritrovava el Vayvoda de Transilvana con parte de le gente, che non erano molte più proximo a Belgrado, a uno loco nominato Seremvilac posto sopra el Danubio, lontano da Belgrado giornate doy. El qual è l'ultimo loco ch'è al presente hongaro, è la confine de Belgrado, dove questo inverno se dice die star el predito Vayvoda a le frontiere per guardia de quel paese in la Servia con certe gente, per quel se diceva, da cavali do in tre milia et altratanti fanti boemi. Et li intesi che lo exercito turchesco era ritornato verso Andrianopoli, havendo prima fortificato benissimo Belgrado, et quello et un altro loco *etiam* forte sopra la Sava luntan da Belgrado 60 milia taliani nominato Sabaz, lassati benissimo in ordine forniti et muniti di gente, artellarie, munition et vituarie, et tre altri loci spianati da le fondamenta, *videlicet* Cupina et San Demitro pur su la Sava, l'uno de sopra et l'altro de soto, Sabaz et Salona sopra el Danubio, con parte de le qual ruine et pietre di essi loci conducendole al bisogno a seconda per i fiumi, fortificarono Belgrado. Ben è vero che per alcuni, al parer mio, de pocha intelligentia, veniva dito che i volevano experimentar de rehavere Belgrado; ma io de questo non ne credeva cosa alcuna, perchè non me pareva haver visto le cose in termini che questo potesse reussir; ma solo, come ho ditto, che quel Vayvoda dovesse star questo inverno al predito loco de Seremilac con quelle gente per guardia de quelli confini de la Servia; la qual i turchi essendoli con cerca 20 milia cavalli coredori, l'hanno brusata et ruinata quasi per fino a Cinque Chiesie. Et poi me parti dal ditto loco a di 5 di d'istante, et tornai una giornata indrieto a uno loco nominato Muaz, dove si ritrovava el Re, el qual el giorno avanti haveva licentiatto molte de le gente de campo et boemi, et molte cernede del paese. Et poi me parti *etiam* de li insieme con el Re, et veni a Cinque Chiese; con el qual giera pochissimi de li sui baroni et pocha gente, salvo da 3 in 4 milia todeschi, mal in ordine et malcontenti, et da cerca mille cavalli de poloni. Le altre gente veramente erano disciolte, benchè, per quello io ho visto et inteso, el campo de l'Hongaro non è stà mai nè in termine

nè unito per andar a trovar lo inimico, ancor che de questo molto sia stà ditto, anzi sempre è stà tra loro gente di quelle nation et quelli governi gran discordia et confusione, per il che el Re ha pochissima obedientia. El qual, per quello se diceva, die invernar in quel loco di Cinque Chiesie, dove da Buda, per quello se dice, doveva venir el magnifico ambador de la Illustrissima Signoria; et che 'l Re, per quanto ho inteso, teneria con sè questo inverno quelli tre over quatro milia todeschi, qual el vescovo di quel loco lo ajutaria a pagarli. Et oltra de questo, dice esser stà creati, per el ditto Re, el conte Zuane de Corbavia et el vescovo de Sagabria tutti dui banni in Corvata; al qual conte Zuane se diceva el Re haverli donato quatro over cinque castelli in Schiavonia. Et che per el Re era stà munito de gente et munition el loco de Jayza in la Servia, perchè 'l diceva che 'l Turcho haveva *etiam* molto l'animo a quello loco. Da poi me parti da Cinque Chiesie, a di 9 de l'istante, nel qual loco *etiam* intesi che li sui bandi, over capitani, a cui era deputata la guardia de Belgrado, quali erano signori de molti castelli, che per non se haver ritrovate le loro persone dentro al tempo de l'assedio, el Re haveva confiscato tutto el suo et donato via tutti i sui castelli a diversi, et le loro persone se erano absentate over ascose. Et questo è quanto per mi è stà inteso. Questo hanno in gran paura, et li par esser resussitati che 'l Turcho per adesso non habia processo più avanti, et che 'l sia ritornato indrieto.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in campo, far uno Provedador a Axola et intrar su li capitoli di dar la forma a li 20 tansadori electi a tansar la terra. Qual reduto, fo leto le lettere venute notate di sopra, et di campo ozi non fo lettere, che parse di novo a tutti.

Fu posto, per li Savii, scriver una lettera a sier Andrea Griti procurator provedador zeneral, et sier Polo Nani capitano di Bergamo, come inteso il passar di Ogio di sguizari e il brexan esser in fuga, e come scrisse per le altre havendo parlà a monsignor di Lutrech zercha se i nimici volesseno star sul brexan quello si avesse a far, et non li havendo dato risposta, debbi di novo parlarli di questo e intender la opinion sua, havendo a cuor la conservation dil brexan e altri loci nostri etc.

Et sier Gasparo Malipiero, fo Cao di X, contradisse. Li rispose sier Tomà Mocenigo savio a terra ferma. Poi sier Luca Trun savio dil Consejo parlo e et messe indusiar fin se avesse lettere di campo,